

Imsuk Jung

DISCUSSIONE

UN DIALOGO TRA TESTO E CONTESTO: LE REDAZIONI LATINE  
DEL *MILIONE* E I POSSIBILI LEGAMI INDIRETTI  
TRA MARCO POLO E LA COREA DEL PERIODO KORYŎ  
NELLA CORNICE DEL MONDO MONGOLO

I tre contributi in discussione, pur apparentemente distanti per metodo e oggetto, rivelano una profonda complementarità: da un lato, l'analisi filologica della tradizione latina del *Devisement dou monde*; dall'altro, la ricostruzione storica dei possibili contatti, diretti o indiretti, tra Marco Polo e la Corea sotto la dinastia Koryŏ (高麗, 918-1392), regno coreano fondato da re Taejo (877-943), unificando i Tre Regni posteriori nel 936. La tensione tra testualità e contesto, tra rappresentazione e realtà geopolitica, è il filo conduttore che merita qui di essere messo in rilievo.

Il saggio di Carlo Calloni illumina con grande rigore la fortuna testuale del *Milione* in ambito latino, soffermandosi in particolare sulla traduzione di Francesco Pipino (1270-1328), autore di opere a carattere storico, geografico e giuridico, che emerge come la più diffusa, pervasiva e strutturata. Tale versione non è solo una mediazione linguistica, ma un tentativo consapevole di riorganizzazione e moralizzazione del testo a fini didattico-religiosi. La sua larga circolazione tra pubblico colto e clero segnala il desiderio, nel primo Trecento, di normalizzare e rendere accettabile l'alterità asiatica secondo i canoni cristiani e latini dell'epoca.

Parallelamente, il contributo di Kang Hahn Lee si muove su un terreno storico e culturale, interrogandosi su ciò che Marco Polo avrebbe potuto vedere, sapere o intuire del regno di Koryŏ nel corso dei suoi viaggi. Nonostante l'assenza della Corea nel *Milione*, Lee dimostra con argomentazioni solide che Polo avrebbe potuto imbattersi – magari inconsapevolmente – in oggetti, mercanti o racconti legati alla penisola, attraverso le reti di scambio del mondo mongolo che congiungevano Cina, India, Persia e, indirettamente, anche la Corea.

Il quadro si arricchisce grazie al contributo di Ermanno Orlando, che sposta l'attenzione dal testo e dalla geografia mongola al contesto veneziano e docu-

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Paola Mocella (edited by), *Il Milione nel tempo tra Asia ed Europa: Marco Polo nelle letterature medievali e contemporanee. Atti del Convegno Internazionale (Siena, 7–8 novembre 2024) e del Seminario "700 anni di Marco Polo" (Firenze, 11 dicembre 2024)*, © 2025 Author(s), CC BY-SA 4.0, published by Firenze University Press and USiena PRESS, ISBN 979-12-215-0883-3, DOI 10.36253/979-12-215-0883-3

mentario. Attraverso il progetto del Codice Diplomatico Poliano e la rilettura di fonti d'archivio – come testamenti, quietanze e contratti di colleganza – Orlando mette in luce la figura del Marco Polo storico, radicato nella civiltà mercantile di Venezia. Le nuove scoperte archivistiche, insieme a una riflessione sulla ricezione veneziana del *Milione*, mostrano come l'opera non possa essere intesa unicamente come resoconto di viaggio, ma anche come prodotto di un retroterra culturale e sociale profondamente veneziano.

L'aspetto più fertile di questo dialogo risiede nella riflessione su come il *Milione* sia, oltre che descrizione del mondo, una vera e propria 'costruzione del mondo'. Le varianti testuali analizzate da Calloni, le assenze significative messe in rilievo da Lee e la prospettiva documentaria presentata da Orlando convergono nel mostrare il carattere stratificato dell'opera. La riorganizzazione operata da Pipino, la Corea come 'spazio mancante' ma presente nelle reti di scambio, e il radicamento mercantile veneziano convergono in un *ordo mundi* che riflette tanto esperienze dirette quanto mediazioni culturali, ideologiche e materiali.

Ne deriva, dunque, una lezione metodologica di grande rilievo. Nessun testo medievale è neutro in quanto ogni redazione rappresenta una lente interpretativa. Anche se Marco Polo avesse realmente sfiorato l'universo coreano, il testo che ci è pervenuto potrebbe aver taciuto, trasfigurato o riorganizzato tale incontro secondo logiche editoriali o culturali. Parallelamente, anche la documentazione d'archivio veneziana, come mostra Orlando, richiede di essere letta criticamente, intrecciando biografia, contesto mercantile e ricezione testuale.

In conclusione, la tensione tra 'assenza nel testo' e 'presenza nel mondo' si configura come uno spazio fecondo di ricerca. Marco Polo e la Corea si incontrano, forse, non tra le righe del *Milione*, ma nelle pieghe della storia globale e nella materia viva degli scambi. Allo stesso modo il *Milione* e la Venezia di Polo vanno letti non come entità separate ma come parti di una costruzione culturale che, ieri come oggi, continua a interrogare i rapporti tra rappresentazione, esperienza e memoria.